



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.zza della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve i S. Martino a Sesto F.no-

XIII domenica del T. O 28 giugno 2020

Liturgia della Parola: 2Re4,8-11.14-16a; Rom 6,3-4,8-11; Mt 10,37-42

La preghiera: Canterò per sempre l'amore del Signore.

Le letture delle domeniche sono organizzate a partire dal testo del vangelo e anche questa tredicesima domenica non fa eccezione: l'episodio che vede protagonista il profeta Eliseo, successore di Elia, illustra quanto Gesù dice a proposito della ricompensa per chi accoglie un profeta semplicemente perché è un profeta, un uomo di Dio. La Lettera ai Romani prosegue la riflessione paolina sulla storia della salvezza così come si manifesta attraverso Cristo; nella sua persona si realizza il «molto di più» della forza del Padre che vince il peccato degli uomini con la misericordia.

Prendiamo le mosse, perciò, dal Vangelo che è la conclusione del discorso missionario. Anche qui ci troviamo davanti a una raccolta di detti diversi di Gesù cuciti insieme e ordinati da Matteo intorno a due temi ciascuno con un proprio scopo: degli avvertimenti sulle possibili divisioni che la scelta cristiana molto probabilmente può generare o richiedere (vv. 37-39); la promessa sul valore davanti a Dio dei gesti di attenzione verso coloro che si presentano come veri inviati di Dio, qui la parola chiave è il verbo accogliere (vv.40-42). Il legame tra i due gruppi di detti è nel pronome «Chi...» con cui iniziano tutte le frasi.

La prima serie di detti è la più difficile da digerire, c'è un contrasto evidente con un certo immaginario pio, troppo pio, su Gesù e una conseguente predicazione che invita sempre e comunque alla sottomissione, o una zuccherosa retorica sulla famiglia e sull'assoluta importanza della sua unità.

La predicazione di Gesù e la chiamata al discepolato sono un richiamo forte e netto ad assumere decisioni in base a una ben precisa gerarchia di valori in cui Dio Padre, la sua parola,



la sua volontà e la ricerca del suo regno sono al primo posto. Non si tratta di negare il valore delle altre situazioni e relazioni, ma di relativizzarle nel momento in cui confliggessero con i valori del Regno. Aggiungerei anche che i conflitti non nascono solo dalla diversa importanza de i valori in gioco, m più spesso dal modo concreto in cui vengono concepiti e vissuti nelle varie situazioni.

Non a caso Matteo poco prima ci ha messo davanti un discepolo mancato (cf. Mt 8,21-22, Luca invece c'è ne presenta due Lc 9,57-60) che vorrebbe cercare un compromesso tra chiamata e tradizione familiare: gli viene ingiunto «seguimi e lascia che i morti seppelliscano i loro morti». E successivamente lo stesso Gesù quando gli viene detto che ci sono la madre e i fratelli che vorrebbero parlargli ribatte: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?» (Mt 12,48) e la risposta la dà indicando i suoi discepoli e commentando «chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre» (v.50).

Per cogliere la portata delle richieste della sequela occorre anche imparare a leggerle come un'offerta di libertà e non solo come una rinuncia. Esse hanno senso - compresa la rinuncia a se stessi - perché non sono scelte fatte contro i genitori o i fratelli o le sorelle o se stessi o qualcun altro, ma sono scelte per affermare un valore più alto: «Chi ama... più di me...». Senza una tale chiarezza anche l'amore verso i genitori e gli altri membri della propria famiglia rischia e spesso diventa compromesso, ripiego, difesa a oltranza contro qualsiasi verità o giustizia, legame vischioso in cui ci si impantana, menzogna. Chi fa un assoluto del coniuge, per quanto amato, o dei figli o dei parenti si condanna da sé ad una chiusura, ad un amore asfittico sempre tentato di legare morbosamente l'altro. Questo

non è l'amore di cui Gesù si fa interprete e portatore, non è un amore che libera.

Ecco allora la seconda serie di detti: al discepolo che accoglie nella propria vita la logica di Gesù di avere come unico assoluto la volontà del Padre si dischiude un mondo di relazioni sane, aperte, liberanti, pur nella fatica di ogni realizzazione umana. È il verbo «accogliere», con le sue varie declinazioni, che esprime e realizza una vita veramente umana secondo la prospettiva evangelica. Perché accogliere è apertura interiore e disponibilità concreta al dono; è ascolto e delicatezza; è gratuità e sensibilità. A questi gesti concreti Gesù promette che non rimarranno sterili, senza frutto: essi hanno già in sé una carica di umanità che fa crescere e gioire insieme e, attraverso la promessa evangelica si

proiettano verso il Regno. L'immagine del bicchiere di acqua, poi, ritorna nella scena del giudizio di Mt 25 come uno dei gesti discriminanti tra chi entrerà nel Regno e chi ne sarà escluso.

A questo punto si può tornare indietro e rileggere l'episodio narrato nella prima lettura per lasciarci toccare e ispirare dall'attenzione e dalla sensibilità di questa donna della città di Sunem che, accortasi di chi sia colui che sta ospitando, decide di preparargli un luogo consono alla sua missione, un piccolo eremo in cui Eliseo possa vivere da profeta qual è nei momenti in cui si ferma nella loro casa così da poterla sentire anche come sua casa. Modi che dicono un'accoglienza non ansiosa, non invadente, non preoccupata di apparire, di mettersi al centro, ma semplicemente di mettere al centro l'altro e le sue esigenze. (don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orari s. Messe festive

Sabato: ore 18.00

Domenica: 8.00 - 10.00 - 12.00 -18.00

(tolta una messa al mattino per avere tempo per l'igienizzazione)

Giorni Feriali:

alle 7.00 e alle 18.00

(Mercoledì sera e giovedì mattina, liturgia della parola, con riti di Comunione.)

Giovedì ore 17.00:

Adorazione Eucaristica

Messa dalle suore di Maria Riparatrice in via XIV luglio non ancora aperta ai fedeli

tornare indietro. Starà a noi quindi, con l'aiuto del Signore, superare queste difficoltà e la distanza fisica per sentirsi comunque comunità convocata alla partecipazione e alla comunione.

Indicazioni pratiche: l'accesso alla chiesa sarà aiutato da alcune persone nella zona davanti la chiesa adibite ad evitare assembramenti e dare indicazioni per l'ingresso e l'uscita. Sarà presente l'igienizzante e sarà necessario indossare la mascherina. Non sono obbligatori i guanti. Se si ha qualcuno davanti, è bene evitare di inginocchiarsi per poter mantenere le distanze corrette. Per i disabili viene riservato la spazio in prima fila, accanto alla panca.

I nuclei familiari che vivono nella stessa casa potranno sedersi sulla stessa panca - per non dividersi - ma sempre il numero complessivo dei posti disponibili non varia.

La comunione verrà distribuita dai sacerdoti o ministri che raggiungeranno i fedeli al loro posto passando dal corridoio centrale. NON ci si muove dal posto per fare la Comunione: il sacerdote si sposterà per distribuire la comunione. Finita la celebrazione ognuno attenderà al proprio posto: con ordine e mantenendo la distanza di sicurezza si esce di chiesa. Dopo ogni Messa panche e sedie vanno igienizzate: pertanto non sarà possibile fermarsi o entrare in chiesa tra una messa e l'altra. Cercheremo di fare del nostro meglio, attenti a seguire con attenzione le norme che ci sono state date.

† I nostri morti

Zabatta Rosina, di anni 74, via Fanti 14; esequie il 24 giugno alle ore 10,30.

Le norme per la partecipazione alla s. Messa nel rispetto del distanziamento sanitario sono ancora le stese. Nella nostra Pieve, non potremo radunare di domenica più di 150 persone e un trentina nella cappella laterale di san Giovanni Battista. Tutti a distanza gli uni dagli altri.. C'è il rischio – per ora non verificato – che la Domenica qualcuno si rechi in chiesa e poi debba

Appelli vari

- Lunedì 29 giugno alle 9.00 pulizia della chiesa e igienizzazione. Chi fosse disponibile a dare una mano contatti Roberta 3389464239.
- Per l'igienizzazione ordinaria tra le messe, al termine della celebrazione faccia riferimento alle sacrestane.
- Chi fosse disponibile a stare davanti alla chiesa per dare indicazioni e istruzioni per le celebrazioni contatti Isabella 3475043382.

La Comunione ai malati e anziani



Abbiamo ricominciato ad andare a trovare gli anziani e gli ammalati per s. Eucarestia a casa. Segnalateci persone che desiderano riceverla.

Mensa Misericordia

Durante il periodo "emergenza virus", la mensa - grazie al servizio di alcuni volontari - è rimasta aperta con la consegna di un sacchetto-pranzo "da asporto" all'esterno dei locali, ai bisognosi richiedenti.

Questo tipo di servizio proseguirà, presumibilmente, fino al termine di agosto.

È continuato il ritiro giornaliero, dai supermercati, dei prodotti alimentari in scadenza provvedendo alla loro ridistribuzione verso le varie situazioni di bisogno.

Si chiede ai volontari la disponibilità a riprendere il servizio in mensa (consegna pranzo asporto, ritiro pasti confezionati da mensa Caritas, ritiro e consegna prodotti alimentari) anche nei mesi estivi (giugno, luglio agosto) comunicando la disponibilità al numero telefonico 055 7950111 int. 5. Si ricorda infine, il ritiro della tessera socio-volontario 2020, presso la segheteria della Confraternita: orario 10-12 16-18.

ORATORIO PARROCCHIALE

Oratorio estivo

ERA ORA! Viaggio al centro della Terra

Proponiamo anche quest'anno le settimane di oratorio estivo per bambini e ragazzi, che saranno inevitabilmente molti meno degli scorsi anni. Anche le modalità saranno molto diverse. Trovate le indicazioni in una sezione apposita, in prima pagina, del sito della Pieve. Oltre all'oratorio, ci appoggeremo al Scuola Alfani dei pp. Scolopi. Si potranno iscrivere bambini/e e ragazzi/e: - dalla I ELEM. alla III MEDIA.

Conclusione il **24 Luglio**.

LE ISCRIZIONI verranno accettate solo On-Line inviando il modulo scaricabile dal sito al seguente indirizzo:

oranspiluigi.iscrizioni@gmail.com

Il tema che accompagnerà l'oratorio è quello proposto dall'ANSP, sull'ecologia integrale e sulla figura di san Francesco.

Esperienza estiva per giovani

Siamo in grado di proporre un esperienza estiva per **giovani dai 18 ai 30 anni**

(numero massimo 15-20 persone totali).

da lunedì 24 a domenica 30 agosto,

in provincia di Verona. Ospiti della comunità "Sulle Orme."

Esperienza di vita comunitaria, lavoro e preghiera; approfondimenti su alcuni temi sociali e di attualità. Alcune info sulla bella comunità, le trovate sul sito www.sulleorme.com, dove la "filosofia di vita" è riassunta in questa frase di s. Basilio: "*Un albero è consciuto per i suoi frutti, un uomo per le sue azioni. Una buona azione non è mai perduta. Colui che semina cortesia miete amicizia, colui che pianta gentilezza raccoglie amore.*"

Settimana comunitaria in montagna

Non ci sarà la settimana in autogestione per le famiglie. Pensiamo che ci possano essere invece le condizioni per proporre nella stessa settimana **16-23 agosto** una vacanza con la formula in pensione. La struttura individuata è val D'Aosta a Pila (1.600 m) dotata di camere con servizi privati. La quota orientativa da confermare in fase di iscrizione è pari a 300€ per 7 notti, con sconti per i figli, più la tessera ANSP (10€ a persona). A carico del gruppo biancheria da camera e da bagno.

Abbiamo necessità di capire al più presto il livello di partecipazione, pertanto siamo a chiedere di manifestare entro sabato 20 giugno l'interesse a partecipare attraverso i gruppi whatsapp, la e-mail famigliepieve@gmail.com oppure direttamente al 3295930914.

Una volta raggiunto il numero minimo di partecipanti lo comunicheremo e sarà possibile iscriversi ufficialmente. Chi avesse già versato la caparra per Champorcher in caso di adesione la potrà confermare anche per Pila oppure in caso di rinuncia la potrà ritirare in archivio presentando copia della ricevuta.

CINEFORUM "ARENA ESTIVA"

In accordo con la proprietà Grotta proponiamo 4 serate di Cineforum, sempre su tematiche che ci aiutino a riflettere e allargare lo sguardo (dal mondo giovanile, all'ecologia, alla famiglia...). Chi aveva acquistato la tesserina della Quaresima – dalla quale recuperiamo alcuni film – potrà convertirla automaticamente in quella nuova.

Le proiezioni inizieranno alle ore 21.30

Introduzione e guida alla visione ore 21.15

Mercoledì 1 Luglio

ANTROPOCENE - regia di J. Baichwal, E. Burtynsky, N. de Pencier (Canada, 2018, 87')

Mercoledì 8 Luglio

SORRY WE MISSED YOU - di Ken Loach

(Gran Bretagna, Francia, Belgio, 2019, 101')

Mercoledì 15 Luglio

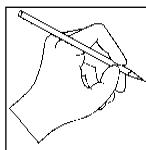
THE FAREWELL - di Lulu Wang (Usa 2019, 98')

MULTISALA GROTTA

Via Gramsci, 393 - SESTO FIORENTINO

TESSERINA DI INGRESSO COMPRENSIVA DEI

4 FILM: € 12 - PROIEZIONE SINGOLA 6 €



APPUNTI

Appello dei gesuiti per l'Africa.

Fonte: L'Osservatore Romano 25 giugno 2020

Prima che sia troppo tardi

In Africa il covid-19 «sta causando una crescente “pandemia della fame” e provocando uno “tsunami della povertà”, che minacciano la vita di innumerevoli persone vulnerabili e povere. Gli esperti ritengono che il numero di vittime dovute agli effetti secondari del coronavirus — povertà, fame, malattie e violenze esacerbate dalla pandemia — potrebbe superare quello delle persone che muoiono direttamente a causa del virus»: è quanto sottolinea padre Charlie Chilufya, direttore dell’Ufficio per la giustizia e l’ecologia della Conferenza dei gesuiti dell’Africa e del Madagascar, in un articolo pubblicato sul sito internet del Centro sociale europeo gesuita, che si concentra su «alcuni danni collaterali che potrebbero essere difficili da riparare se non si presta attenzione».

In molte città africane, la pandemia «ha amplificato i problemi sociali preesistenti per le popolazioni più disagiate, e ancora di più per le categorie più vulnerabili come le donne, le ragazze e i senzatetto, che subiscono gli effetti più duri della crisi attuale». Il padre gesuita cita un recente studio di Plan International (una ong umanitaria

nitaria che opera in cinquanta paesi in via di sviluppo ed è impegnata in prima linea nella tutela dei diritti dell’infanzia, soprattutto delle bambine), secondo il quale «le misure adottate per arginare la malattia hanno aggravato le disuguaglianze esistenti, costringendo le ragazze ad abbandonare la scuola e mettendole in una situazione dove corrono il rischio di essere vittime di violenze nelle proprie case».

La crisi, secondo padre Chilufya, evidenzia inoltre la necessità di rinforzare i sistemi di protezione sociale in Africa, «che attualmente sono inesistenti o molto insufficienti». In tutto il mondo, compresi alcuni paesi africani, diversi governi hanno intensificato la protezione sociale per affrontare lo choc socioeconomico causato dal covid-19. Tuttavia in Africa «le misure sono di gran lunga inadeguate o insufficienti per proteggere le persone più povere», rileva il gesuita: «Spesso manca la possibilità di stanziare importanti risorse monetarie e fiscali come nei paesi più ricchi», prosegue il prete zambiano. Inoltre, «le debolezze strutturali nei mercati del lavoro nel continente limitano l’efficacia delle risposte politiche, che si concentrano principalmente su lavoratori con contratto di lavoro e le imprese che rappresentano meno del 20 per cento dell’occupazione nella maggior parte del continente». A livello nazionale, ritiene il responsabile gesuita, è auspicabile che i paesi africani dispongano di un modello di finanziamento per la protezione sociale basato su un solido sistema fiscale generale e non soltanto su trattenute salariali che riguardano poche imprese.

Per padre Chilufya, «è dunque comprensibile che in assenza di entrate sufficienti i paesi in via di sviluppo africani si rivolgano alle nazioni ricche per coprire i costi per attenuare gli effetti del coronavirus». A breve termine, ritiene, «c’è un urgente bisogno di aiuto internazionale da parte dei paesi ricchi del Nord. Alcune spese di stimolo economico d’emergenza sono necessarie per prevenire danni permanenti ai più poveri del mondo in questa crisi da covid-19».

Secondo il religioso, «il mondo potrebbe facilmente fornire due dollari a persona a settimana in sostegno del reddito, per le prossime cinquanta settimane, di due miliardi di indigenti». Senza tale misura — questo è il monito del direttore dell’Ufficio per la giustizia e l’ecologia della Conferenza dei gesuiti dell’Africa e di Madagascar — «milioni di persone moriranno di fame e altri milioni subiranno i danni della denutrizione».